

Ninni Andriolo

DOMANI le Regionali

Nella prima mattinata consultazioni tra i leader del centrosinistra, subito la decisione Prodi si tiene in contatto con Ruini per avere notizie sullo stato di salute del Papa

Pisanu: nessun problema per la data delle elezioni. I leader dei due schieramenti si sono consultati con Ciampi. «Anche nei momenti straordinari il Paese deve mantenere la normalità»

Le elezioni si terranno regolarmente

L'Unione decide di sospendere i comizi, la Destra si accoda. Ma il Tg1 dà il merito a Berlusconi



Romano Prodi saluta accanto al segretario dei Ds Piero Fassino

Foto di Matteo Bazzi/Ansa

ROMA La decisione maturava durante la notte, quando il susseguirsi delle notizie tracciava il quadro dell'aggravarsi delle condizioni di salute del Papa. Alle 8,30 di ieri mattina, poi, Romano Prodi raggiungeva via telefono Piero Fassino e, uno dopo l'altro, Rutelli, Boselli, Bertinotti e gli altri leader dell'Unione. «Non possiamo continuare la campagna elettorale come se nulla fosse», spiegava il Professore ai segretari del centrosinistra. Tutti d'accordo, naturalmente. Alle 9,31 l'Ansa dava notizia della proposta del presidente dell'Ulivo: sospendere le iniziative già programmate «in segno di profondo e accorato rispetto per la figura del Santo Padre e come silenziosa espressione di speranza e di augurio per la sua salute». Gianfranco Fini apprendeva la notizia della decisione dell'Unione durante il filo diretto mattutino con gli ascoltatori di Radio Anch'io. All'inizio della trasmissione aveva espresso «profonda partecipazione al dolore del Santo Padre», ma non aveva fatto alcun accenno alla sospensione della campagna elettorale del Polo. Alle 9,40, invece, il vice presidente del Consiglio annunciava che la Cdl «in segno di rispetto» avrebbe annullato le manifestazioni, a cominciare da quella romana alla quale avrebbe dovuto partecipare anche il Premier. «Credo che in un momento come questo tutti debbano fare un passo indietro - spiegava Fini - Ne ho parlato pochi minuti fa con Berlusconi, Follini e Storace». Poi il riferimento al centrosinistra che aveva avvertito la stessa necessità «annullando a sua volta la sua manifestazione di chiusura». Dopo le 10, alla fine, il sottosegretario, Paolo Bonaiuti, spiegava che il presidente del Consiglio invitava «tutte le forze politiche ad astenersi da ogni manifestazione pubblica di tipo elettorale». L'Unione prima e il centrodestra dopo, quindi, decidevano di interrompere una campagna elettorale caratterizzata fino a giovedì da un'escalation di polemiche e di tensioni. Ma il Tg1 di ieri sera, naturalmente, capovolgeva la successione degli avvenimenti. Il telegiornale di Mimun, denuncia Giovanni Burtone, della Margherita, «vorrebbe far passare l'autonomia decisionale dell'Unione sulla sospensione delle iniziative elettorali, proposta da Romano Prodi, come un adeguamento ad una iniziativa di Berlusconi. Più che indignarci come cittadini ci rattrista come uomini, in un momento in cui il dolore e la tristezza per l'agonia di un padre attraversa tutto il Paese». Non c'è stato alcuno scambio di telefonate tra i leader dei due schieramenti per concordare la sospensione della campagna elettorale. Anche se Piero Marrazzo - prima di annunciare la decisione di «annullare tutte le manifestazioni elettorali, d'accordo con Walter Veltroni e con Romano Prodi» - aveva fatto conoscere le sue intenzioni a Francesco Storace. Il sindaco di Roma, poco dopo, comunicava di aver rivolto un appello «ai candidati» - anche a Marrazzo e a Storace, quindi - «perché, in corrispondenza con lo stato d'animo di Roma e dei suoi abitanti, sospendano le manifestazioni per la chiusura della campagna elettorale».

Le prime ore della mattinata di ieri erano state contrassegnate anche da una certa incertezza a proposito della conferma della data delle regionali. Il punto interrogativo, per la verità, sospendeva una domanda sul nulla. Alle 9,47, infatti, «fonti del Viminale» definivano «non fondate» le «illazioni» sul «possibile rinvio delle elezioni» e ribadivano che il ministero dell'Interno «è perfettamente in grado di far

fronte a qualsiasi evenienza prevista o impreveduta e a situazioni di crisi». Alla necessità di garantire l'ordine pubblico davanti ai seggi, come all'eventualità del precipitare della situazione al di là del Tevere, quindi. Nella tarda mattinata, poi, il ministro dell'Interno, Pisanu, ribadiva ufficialmente che «nella malaugurata ipotesi che il santo Padre passasse a nuova vita alla vigilia delle elezioni, noi terremo ugualmente le operazioni di voto».

Conferma della data delle elezioni concordata insieme da maggioranza e opposizione? No. Governo e Unione, per la verità, non si erano mai orientati verso il rinvio, anche se una dichiarazione del ministro Alemanno suonava stonata, visto che appariva possibilista sul precipizio delle regionali. «Credo che sia un atto di correttezza e di intelligenza se i principali leader politici si consultassero tra loro e prendessero una decisione comune - spiegava l'esperto di An che appartiene alla stessa corrente di Storace - Sono innanzitutto Berlusconi e Prodi che devono decidere quando far svolgere le elezioni. Sia il premier che

il capo dell'opposizione, però - ognuno per proprio conto - avevano già preso atto, condividendolo, dell'orientamento del Quirinale favorevole al mantenimento della data della consultazione elettorale.

Ciampi, infatti, aveva fatto sapere via telefono a Palazzo Chigi e a piazza Santi Apostoli che non sarebbe apparso opportuno un rinvio di regionali e amministrative, malgrado il dolore profondo del Paese per le condizioni di salute del Pontefice. Piena intesa del Colle con Prodi e Berlusconi, quindi. Secondo il Quirinale, in sostanza, anche nei momenti straordinari il Paese deve mantenere la sua normalità. Maggioranza e opposizione, tra l'altro - ognuno dalla propria parte del campo - ieri sono apparse consapevoli della necessità di dimostrare che «lo Stato italiano è lo Stato italiano» e che «anche nei momenti drammatici non si può abdicare al principio della laicità della nazione».

Romano Prodi, quindi - dopo aver letto le dichiarazioni del ministro dell'Interno - definiva «di buon senso e saggezza» la decisione di mantenere la data delle elezioni. E ambienti vicini al leader dell'Unione escludono confronti - e tanto meno accordi - tra il governo e il Professore a proposito della data delle elezioni.

Il leader dell'Unione, già da giovedì sera, si era tenuto costantemente informato sulle condizioni del Papa. Ieri mattina, poi, aveva telefonato al cardinale Camillo Ruini per chiedere notizie di prima mano. Una telefonata cordiale segnata dall'ammarezza per le condizioni di salute di Giovanni Paolo II.

Il candidato premier del centrosinistra e il presidente della Conferenza episcopale italiana si conoscono da tempo. Trentacinque anni fa Ruini celebrò le nozze tra Romano Prodi e Flavia Franzoni. Ma il leader dell'Ulivo, anche negli ultimi mesi, ha assunto posizioni diverse da quelle del Cardinale. L'occasione più recente? Il referendum sulla fecondazione assistita. Con Ruini che invitava i cattolici ad astenersi e Prodi che si dichiarava «cattolico adulto» che andrà a votare. Il Professore, però, chiariva a *Famiglia Cristiana* che quelle frasi non implicavano alcuna censura nei confronti dei cattolici che decideranno legittimamente di disertare le urne. Le posizioni diverse tra Prodi e Ruini, in sostanza, «non hanno mai messo in discussione i rapporti personali». E il Professore, ieri mattina, ha chiamato il Cardinale per esprimergli «vicinanza e affetto» in un momento tanto delicato.

Alle 9,40, invece, il vice presidente del Consiglio annunciava la stessa decisione per la Cdl «in segno di rispetto»

come si vota

REGIONALI

SCHEDA VERDE

- Un'unica scheda di colore verde, suddivisa in due settori: uno per le liste provinciali (sistema proporzionale) uno per le liste regionali (sistema maggioritario)
- Eleto presidente il capolista della lista regionale che prende il maggior numero di voti
- VOTO DI PREFERENZA: si può scrivere il cognome (o il nome e il cognome) del candidato alla carica di consigliere

SI PUO' VOTARE IN TRE MODI DIVERSI

Tracciando un segno nel rettangolo che contiene il simbolo della lista provinciale. Il voto è espresso sia per la lista provinciale sia per quella regionale collegata, il cui capolista è candidato presidente

Tracciando un segno nel rettangolo di una lista provinciale e uno sul simbolo di una lista regionale, o sul nome del suo capolista. La preferenza è espressa sia per la lista provinciale sia per quella regionale prescelta anche se non collegate tra loro (voto disgiunto)

Tracciando un segno sul simbolo di una lista regionale, o sul nome del capolista, senza segnare alcun contrassegno di lista provinciale. Si dà la preferenza alla lista regionale e al suo capolista, non si attribuisce nessun voto alla lista o alle liste provinciali collegate

PROVINCIALI

SCHEDA GIALLA

Tracciando un segno sul simbolo (appure sul nome del candidato Consigliere): si vota sia il candidato Consigliere collegato sia il candidato Consigliere

Tracciando un segno sul nome del candidato presidente: il voto non si estende al gruppo o ai gruppi che lo sostengono

Doppio segno: si vota il candidato Presidente e il candidato Consigliere

COMUNALI CON PIÙ DI 15.000 ABITANTI

SCHEDA AZZURRA

Tracciando un segno sul nome del candidato sindaco: il voto non si estende alla lista o alle liste che lo sostengono

Tracciando un segno sulla lista: il voto si estende anche al candidato sindaco ad essa collegato

Voto disgiunto: si può votare un candidato sindaco e una lista diversa. Negli ultimi due casi si può anche esprimere una preferenza indicato il cognome del candidato consigliere della lista votata

COMUNALI FINO A 15.000 ABITANTI

SCHEDA AZZURRA

Tracciando un solo segno sul nome del candidato sindaco... oppure sul simbolo... oppure su entrambi si vota sia per il candidato sindaco che per la lista a lui collegata

Si può anche dare una preferenza ad un candidato consigliere della lista votata

Alle urne andranno 42 milioni di italiani

Dai numeri è un test sulla politica nazionale. Si vota domenica dalle 8 alle 22 e lunedì dalle 7 alle 15

ROMA Quattordici Regioni coinvolte, 2 Province e 368 Comuni, di cui 11 capoluoghi; quasi 42 milioni gli elettori: questi i numeri delle elezioni di domani e dopodomani. Ecco il memorandum di come, dove e quando si vota.

QUANDO SI VOTA - Domenica 3 aprile, dalle ore 8 alle 22, e lunedì 4 aprile, dalle ore 7 alle 15, si svolgeranno le operazioni di voto per le elezioni dei presidenti delle giunte regionali e dei consigli regionali nelle regioni a statuto ordinario (ad eccezione della regione Molise), dei presidenti e dei consigli di 2 province (Viterbo e Caserta) dei sindaci e dei consigli di 368 comuni (di cui 9 capoluoghi di provincia).

LO SCRUTINIO - Le operazioni di scrutinio per le elezioni regionali avranno inizio lunedì 4 aprile, subito dopo la chiusura della votazione e l'accertamento dei votanti per tutte le consultazioni che hanno avuto luogo; per le elezioni provinciali e comunali, lo scrutinio avrà, invece, inizio alle ore 8 di martedì 5 aprile con precedenza alle elezioni provinciali. Nella regione Molise, non interessata alle consultazioni regionali, le operazioni di scrutinio per le elezioni amministrative avranno inizio lunedì 4 aprile, al termine delle operazioni di voto e di riscontro dei votanti.

BALLOTTAGGI: in caso di effettuazione del bal-

IL VOTO IN ITALIA			
ELETTORI	Elezioni in 14 regioni	Elezioni in 2 province	Elezioni in 368 comuni
Elettori	41.732.115	976.335	3.442.508
• maschi	20.078.982	473.189	1.660.156
• femmine	21.653.133	503.146	1.782.352
Sezioni	50.796	1.183	4.064

REGIONI INTERESSATE	PROVINCE
Piemonte	Viterbo
Liguria	Caserta
Emilia Romagna	CAPOLUOGHI DI PROVINCIA DOVE SI ELEGGE IL SINDACO
Toscana	Lodi
Lombardia	Mantova
Veneto	Pavia
Umbria	Venezia
Lazio	Macerata
Abruzzo	Chieti
Campania	Andria
Basilicata	Taranto
Puglia	Vibo Valentia
Marche	
Calabria	

LO SCRUTINIO - Inizierà lunedì 4 aprile, dopo la chiusura della votazione. Per le elezioni provinciali e comunali, lo scrutinio inizierà alle 8 di martedì 5 aprile con precedenza alle elezioni provinciali.

BALLOTTAGGI - Nelle province e nei comuni superiori ai 15.000 abitanti, gli eventuali ballottaggi si terranno domenica 17 aprile, dalle 8 alle 22 e lunedì 18 aprile dalle 7 alle 15

COME SI VOTA - Chi vota per eleggere il presidente della Regione riceverà una scheda verde. Ciascun elettore può votare, con un unico voto, per una lista provinciale e per la lista regionale collegata, e in tal caso si esprime un voto valido sia per la lista provinciale sia per la lista regionale collegata, il cui capolista è candidato a presidente.

lottaggio per l'elezione dei presidenti di provincia e dei sindaci, si voterà domenica 17 aprile, sempre dalle ore 8 alle 22, e lunedì 18 aprile, dalle ore 7 alle 15, mentre le operazioni di scrutinio avranno inizio nella stessa giornata di lunedì, al termine delle votazioni e dell'accertamento del numero dei votanti.

OCCHIO ALLA TESSERA ELETTORALE - Il ministero dell'Interno ricorda che gli elettori, per poter esercitare il diritto di voto presso gli uffici elettorali di sezione nelle cui liste risultano iscritti, dovranno esibire, oltre ad un documento di riconoscimento, la tessera elettorale personale a carattere permanente, che dal 2000 ha sostituito il certificato elettorale.

Chi avesse smarrito la propria tessera personale, potrà chiederne il duplicato agli uffici comunali, che a tal fine saranno aperti nei cinque giorni antecedenti l'elezione (vale a dire da martedì al sabato), dalle ore 9 alle 19, mentre domenica e lunedì, giorni della votazione, per tutta la durata delle operazioni di voto.

Gli elettori - ricorda una nota del ministero dell'Interno - sono invitati a voler verificare sin d'ora se siano in possesso di tale documento, ed in mancanza, a richiedere al più presto il rilascio del duplicato, evitando di concentrare le richieste nei giorni della votazione.